Ma chi era Jean-Martin Charcot?

Autor(en): **Ludin, Hans-Peter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Parkinson : das Magazin von Parkinson Schweiz = le magazine de Parkinson Suisse = la rivista di Parkinson Svizzera**

Band (Jahr): **- (2015)**

Heft 118: **Ein Mikado für mehr Wissen über Parkinson = Un Mikado de savoirs sur le Parkinson = Un Mikado per conoscere meglio il Parkinson**

PDF erstellt am: **01.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-815391

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Ma chi era Jean-Martin Charcot?

In occasione del 30° anniversario, il Professor Hans-Peter Ludin getta uno sguardo al passato e ci propone una serie di ritratti di personalità della medicina che hanno dato un grande contributo alla ricerca sul Parkinson. Dopo aver narrato le gesta di James Parkinson nel numero 117 di PARKINSON, questa volta ci occupiamo del francese Jean-Martin Charcot.

Il nome di James Parkinson sarebbe verosimilmente finito nel dimenticatoio se il medico e ricercatore francese Jean-Martin Charcot non avesse coniato la denominazione «Maladie de Parkinson». Da un canto, Charcot lo fece probabilmente per rendere onore al medico che per primo descrisse questa patologia. Dall'altro canto, lo fece però soprattutto perché lui stesso visitando delle persone colpite dal Parkinson aveva fatto alcune osservazioni importanti che lo indussero a pensare che l'espressione scelta inizialmente da James Parkinson, ovvero «paralisi agitante», non era completamente azzeccata.

Così, è a Jean-Martin Charcot che dobbiamo la scoperta del fatto che l'esistenza di un tremore a riposo non è affatto indispensabile per diagnosticare il Parkinson, e che non è nemmeno obbligatorio che in ogni caso si riscontri una vera e propria debolezza. In compenso, Charcot fu il primo a identificare e descrivere il sintomo della rigidità, cioè della tensione muscolare costantemente accresciuta tipica del Parkinson.

Chiariamo il concetto: se un muscolo rilassato viene allungato passivamente, ad es. piegando o distendendo l'articolazione del gomito o del ginocchio, normalmente si avverte solo una lieve resistenza. Nei pazienti con una sindrome di Parkinson, invece, questa resistenza è nettamente aumentata. Questo sintomo, denominato rigidità, è straordinariamente importante ai fini della diagnosi. Ma non è tutto: Charcot provò anche che un'altra forma di aumento del tono muscolare, ovvero la spasticità che compare ad esempio nel lato paralizzato in seguito a un ictus, può essere distinta chiaramente dalla rigidità.

All'epoca di Jean-Martin Charcot, nel IXX secolo, spesso non era possibile differenziare nettamente una sindrome di Parkinson dalla sclerosi multipla. Analizzando scrupolosamente il tremore che può manifestarsi in ambedue le patologie, Charcot riuscì però a mettere a fuoco importanti caratteristiche distintive. Egli mostrò che nel Parkinson di regola si osserva un tremore a riposo che sparisce, o almeno si attenua, quando si compiono movimenti intenzionali. Viceversa, nella sclerosi multipla non esiste alcun tremore a riposo: il tremito compare solo durante i movimenti intenzionali, cioè ad esempio quando si cerca di portare il cibo alla bocca. In aggiunta a ciò, Charcot stabilì che la SM colpiva prevalentemente soggetti in giovane età e più donne che uomini, mentre la sindrome di Parkinson interessava prevalentemente persone più anziane, e più uomini che donne.

Jean-Martin Charcot sperimentò anche numerose terapie. In questa sede, menzioniamo solo la iosciamina: avendo un effetto anticolinergico, questa sostanza simile all'atropina presente in molte piante, come ad es. la belladonna, può attenuare o sopprimere il tremore nei pazienti parkinsoniani. I cosiddetti anticolinergici sono tuttora utilizzati – seppure in misura ridotta – nella terapia antiparkinsoniana, ma al giorno d'oggi si fa ricorso quasi esclusivamente a sostanze sintetiche. ■

JEAN-MARTIN CHARCOT 1825–1893

Jean-Martin Charcot nacque a Parigi, dove frequentò anche la scuola e svolse gli studi di medicina che concluse nel 1853 con il dottorato. Nel 1862, insieme al suo collega Alfred Vulpian (1826–1887) divenne *Médecin de la Salpêtrière*.

A quel tempo la Salpêtrière ospitava circa 5000 donne indigenti, bisognose e malate. Queste donne soffrivano di svariate patologie, fra cui anche molte malattie croniche a cui allora si prestava poca attenzione. Charcot e Vulpian non tardarono a intuire le grandi opportunità che si celavano nell'osservazione attenta delle pazienti e nell'elaborazione sistematica delle conoscenze così acquisite.

Sebbene a quel tempo fosse usuale trasferirsi in ospedali più importanti nel corso della carriera, Charcot rimase per tutta la vita alla Salpêtrière, che grazie al suo operato con il tempo si tramutò in una mecca della neurologia. Nelle sue celebri Leçons du mardi, Charcot presentava casi clinici di fronte a un auditorio popolato da medici, giornalisti e scrittori di tutto il mondo. Fra questi, per alcuni mesi ci fu anche Sigmund Freud.

Jean-Martin Charcot ha individuato per primo il sintomo della rigidità e ha dato alla malattia il nome del suo «scopritore» James Parkinson.

Solo nel 1872 Charcot fu nominato professore ordinario di anatomia patologica all'Università di Parigi. Nel 1882 alla Salpêtrière fu istituita in suo onore la prima cattedra di malattie del sistema nervoso del mondo. Nel 1883 Charcot fu ammesso all'Académie des sciences.

Jean-Martin Charcot rientra di diritto fra i padri della neurologia, che nel IXX secolo divenne una branca a sé stante della medicina. Egli si sforzò di descrivere sistematicamente i singoli quadri clinici neurologici e di metterli in relazione con reperti di anatomia patologica e istologici. La sclerosi laterale amiotrofica (SLA) si chiamò per molto tempo «Malattia di Charcot». E la combinazione di tremore intenzionale (tremore in caso di movimenti mirati), nistagmo (movimenti ritmici e incontrollabili degli occhi) e parola scandita – denominata «Triade di Charcot» – è stata per lungo tempo considerata caratteristica della sclerosi multipla.

Prof. Hans-Peter Ludin

Foto: archivo